

IL PICCOLO

GIORNALE DI GORIZIA E MONFALCONE



FONDATAO NEL 1881

VENERDÌ 25 GENNAIO 2013

ANNO 132- NUMERO 21 ■ TRIESTE, VIA GUIDO RENI 1, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

34 | Agenda

ILPICCOLO VENERDÌ 25 GENNAIO 2013

STORIA

Strade della Memoria svela l'epopea di Gorizia nel '900

Una sessantina di persone intervistate per raccontare il proprio vissuto a cavallo dell'ex confine, dieci installazioni multimediali poste tra Gorizia e Nova Gorica nelle quali andare a riscoprire testimonianze e storia del territorio, frutto del lavoro di due meticolosi e giovani ricercatori storici appartenenti alle due città coinvolte dal progetto.

Sono i numeri di "Strade della Memoria", che gli studiosi Alessandro Cattunar e Kaya Cirok hanno messo in piedi dopo cinque anni di intenso lavoro di ricerca tra Italia e Slovenia: l'obiettivo è quello di far conoscere alle nuove generazioni spaccati di vissuto nella Gorizia e nella Nova Gorica che furono nei controversi anni del Novecento. L'inaugurazione del museo diffuso sul territorio, con sei installazioni presenti a Gorizia e quattro a Nova Gorica (rispettivamente al Parco della Rimembranza, ai Giardini Pubblici, in via Roma, in piazza Vittoria, al valico di Rozna Dolina in Italia ed in Slovenia, al valico del Rafut in Italia ed in Slovenia, al piazzale della Transalpina su entrambi i lati dell'area e nel centro di Nova Gorica), avverrà sabato 2 febbraio alle 12 al piazzale della Transalpina.

Un'opera, quella dei due trentenni studiosi, che ha ricevuto il fondamentale sostegno dell'Unione Europea, oltre che di altri partner quali la Provincia e la Fondazione Carigo: il progetto complessivamente è costato circa 100mila euro.



«Io e la collega Kaya Cirok - spiega Cattunar - attuale direttrice del Museo Nazionale di Storia Contemporanea di Lubiana, abbiamo iniziato questo percorso di ricerca insieme nel 2008. Abbiamo voluto investigare su come siano stati elaborati dalle persone che hanno vissuto in quest'area i temi delle memorie di confine, collaborando ad un lavoro transfrontaliero che sinora non era mai stato svolto prima. Non ci bastava però comunicare i risultati di questa ricerca in un

libro o in un convegno: volevamo dare respiro più ampio all'iniziativa, dando la possibilità al territorio di conoscersi attraverso i ricordi degli anziani che hanno vissuto la storia del Novecento di questa porzione di area geografica così colpita da intensi sviluppi storici negli ultimi decenni. Volevamo inoltre rivolgerci ad un pubblico giovane, dando la possibilità ai ragazzi di ascoltare in prima persona i racconti e le storie di quest'area: per questo abbiamo scelto il per-

ANPI SUL LAGER DI VISCO

Per la giornata della memoria, lunedì, dalle 10 alle 12 (aula magna Europa, Itis "Galileo Galilei"), l'Anpi di Gorizia organizza la conferenza "La memoria dimenticata. I lager italiani sotto il fascismo. Il caso di Visco". Dell'ideologia razzista del fascismo che provocò i campi e della tutela di un bene così prezioso, parlerà il prof. Ferruccio Tassin vicepresidente dell'Istituto di Gorizia.



Sopra il lager di Visco. Sotto il Kaiser Carlo I a Gorizia nel 1917



<http://stradedellamemoria.it>

corso del museo diffuso, dislocando dieci installazioni multimediali tra le due città oggetto della ricerca. Si potranno visionare i contenuti anche su smartphone e tablet: abbiamo insomma voluto coniugare storia e tecnologia, vissuto e moderno. Emergono dalla ricerca interessanti mappe mentali di alcuni luoghi simbolo della città, che oggi magari hanno certi significati ma che sono legati alla storia di Gorizia in modo anche diverso».

Una sessantina, come detto,

le persone, tutte anziane, intervistate dai due ricercatori: «Inseriremo presto tutte le dichiarazioni che ci hanno reso sul sito stradedellamemoria.it, dove si potranno ascoltare direttamente questi racconti di vita quotidiana legata agli avvenimenti storici del tempo - aggiunge Cattunar - abbiamo trovato molta collaborazione e curiosità da ambo i lati dell'ex confine: c'è molta voglia di riscoprire il passato e la storia di molte delle nostre famiglie».

Matteo Femia